



“... sulla Via...”

Ottobre 2021

“Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù”

Mc 10, 46-52

Domenica 24 ottobre - XXX T.O.

*In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».*

*Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».*

*Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

Ciechi lo siamo un po' tutti, o perché non vogliamo vedere tante cose, o perché siamo superficiali, distratti e autocentrati: con molte persone annaspriamo nel buio, di fronte ai bisogni voltiamo le spalle.

Bartimeo è un vero cieco: non vede, ha bisogno di tutti, ha una vita in grigio, studia tutti i piccoli rumori e tutti i passi della gente perché la sua vita dipende in tutto dal loro accorgersi di lui. Arriva Gesù, sente un vociare di persone, sente nell'aria la sua presenza benedicente e si mette a gridare nonostante tutti cerchino di farlo tacere.

Gesù lo ode e lo fa chiamare. Bellissimo per lui sentirsi dire: *coraggio, alzati, ti chiama*. La forza della disperazione che aveva in corpo, la condanna al buio che da sempre lo possedeva riesce a fargli godere un contatto, e tre verbi dicono la sua gioia, la sua soddisfazione, il suo slancio, la sua speranza, la fine della sua disperazione: **gettato via il mantello, balzò in piedi, venne da Gesù**.

Avesse anche la nostra vita questo slancio, questa decisione, questo obiettivo, quando il male ci ammorba, quando le tenebre del male ci opprimono, ci condannano al buio! Quando la pigrizia del quotidiano ci annoia, quando le nostre strade si fanno cattive, quando siamo incupiti nei nostri egoismi. Le nostre sicurezze false le dobbiamo buttare! I nostri balzi nella vita vera li possiamo mostrare e finalmente saremmo ai piedi di Gesù!

E Gesù gli ridona la vista ... ma la cosa più bella che chiude la sventura del cieco e lo apre a una decisiva avventura nella vita, è che **prese a seguire Gesù**: aveva avuto la vista, era stato guarito, ma aveva anche capito che la sua esistenza non poteva ritornare alla strada dell'accattonaggio che aveva sempre fatto, ma alla strada della vita che è Gesù.

Il cieco rappresenta tutti noi: è l'immagine della nostra comunità cristiana, della nostra parrocchia o della nostra chiesa; il miracolo è quello di aprire a tutti gli occhi, in modo che possiamo vedere il cammino di Gesù e lo possiamo seguire!

MONS. DOMENICO SIGALINI

**Ma cos'è questo mantello?** E' il non credere nel cambiamento del nostro stile di vita, il tener stretto il nostro modo di fare, il voler gestire la vita anche se ci lascia dentro stanchezza, fatica, incertezza, il tener stretto quello che, anche se è poco, ci protegge dalle intemperie. È un mantello che pesa sulle spalle per tutte le attese che gli altri hanno sulla tua persona, per le attese che tu hai sulla persona degli altri, le opinioni, giudizi e abitudini di ogni tipo. È la tua difesa dalle intemperie della vita, ma ora ti impedisce perfino di ricevere il calore della vita. È diventato diga all'amare, barriera alle relazioni. Per salvarti il primo passo è gridare, con tutta la forza che hai, a Dio il tuo bisogno di aiuto per lasciare quel mantello.

Tre volte si ripete il verbo **chiamare**. Quanto è vigorosa l'invocazione di aiuto, tanto pronta e chiara si manifesta la premura di Gesù a chiamarlo al suo seguito. **Alzati** è un'anticipazione della resurrezione. A questo punto risalta molto efficace l'opposizione fra i veri ciechi che sono coloro che sgridano il cieco per farlo tacere perché hanno altri pensieri per la testa, ben più importanti, e il povero cieco, l'unico che intravede la cosa essenziale. Oggi ti sta chiamando.... Siamo pronte a metterci davanti a lui, con le nostre cecità, chiusure, ma anche con i nostri desideri di vita piena, saporita, bella?

**Gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù:** è la condizione di lasciare tutto, fondamentale per essere suoi discepoli. Solo chi si riconosce povero e cieco e chiede con insistenza la misericordia di Dio ne sperimenta la liberazione. E' lasciarci educare da Lui che ci ridona la nostra identità. Non siamo noi l'orizzonte della nostra vita, l'orizzonte è Dio: siamo a sua immagine. Che bello se la nostra vita cristiana fosse un balzo verso Gesù, invece che un lento e pesante trascinarsi di parole e gesti senza gioia. Si tratta di spogliarsi di sicurezze e abitudini, opinioni, cecità e paure, convenzioni e costruzioni mentali. Gettare via da sé il mantello è una faccenda terribilmente seria, perché permette il risveglio, apre il passo alla vita e alla luce, quella vera.

DIOCESI DI TREVISO

*Il maestro guarda anche me, che non sono pronto:  
vede in me, nonostante i miei inverni, una primavera possibile,  
una generosità che non sapevo di avere, capacità che non conoscevo,  
un'allegria profonda ma ancora muta.*

*Mi guarda con la fiducia di chi contempla le stelle  
prima ancora che sorgano. E mi dice: seguimi.*

*Signore, sono il primo dei paurosi, ma pronto a dire eccomi.*

*Sono l'ultimo dei coraggiosi, ma pronto a dire: insegnami a vivere meglio.*

*Ti seguirò, Signore che apri sentieri e insegni respiri.*

*Perché sei pescatore di stelle, anche nel cielo buio della mia vita.*